

GRANIS SAN SIRO

Commissione per la pastorale sociale e del lavoro
del Decanato San Siro - granissansiro@gmail.com



NON LASCIATEVI RUBARE LA SPERANZA!

E' l'appello accorato con cui, la scorsa domenica 22 settembre, **Papa Francesco** si è ripetutamente rivolto alla popolazione sarda riunitasi a Cagliari – ma parlando in realtà a tutti noi - in rappresentanza di situazioni diverse della vita sociale: **lavoratori precari o disoccupati, cooperative e piccoli imprenditori, poveri e carcerati, mondo della cultura, giovani.** Una serie di incontri che, secondo il suo stile, ancora una volta si sono tradotti in una vera e propria catechesi.

A chi ha vissuto l'emozione di seguirlo lungo l'arco dell'intera giornata, non è certo sfuggito l'approccio "diretto" e per nulla rituale con cui ancora una volta il Papa ha cercato di entrare in relazione con le persone ch'erano venute ad ascoltarlo. Preoccupato di non essere scambiato a sua volta per un "impiegato della Chiesa" in atteggiamento consolatorio, ha chiarito subito il suo punto di vista incontrando anzitutto **il mondo del lavoro**: l'economia basata sulla "teoria dello scarto" (NO ai giovani, via gli anziani, ecc.) che porta alla separazione sociale tra chi "*ce la fa*" e chi "*non*

ce la fa” è il frutto più evidente di un modello di sviluppo globale basato sul “dio danaro”, entrato peraltro in una crisi irreversibile. E, prendendo spunto dall’intervento di un precario da tempo privo di lavoro che denunciava una *“sofferenza che t’indebolisce fino a farti perdere la speranza”* ha ripetuto come un “mantra” il messaggio principale di questa giornata: **non lasciatevi rubare la speranza!**

Speranza che per Papa Francesco non può ridursi a banale ottimismo. Uno da solo “non ce la fa”...aiutiamoci con la solidarietà...la speranza non è di uno ma di tutti “insieme”... combattere un sistema di vita incentrato sul dio danaro è possibile lottando tutti insieme per un’economia basata sull’uomo, la donna, la famiglia, tutti noi. Come? Basta “guardare” il modello di Gesù Cristo e “seguirne” la via.

E’ indubbio che oggi viviamo un disorientamento indotto da una crisi che è economica ma anche ecologica, educativa, morale, umana. Una crisi esistenziale cui si può reagire sostanzialmente in due modi: *lavandosene le mani*, con il pessimismo della rassegnazione; oppure cercando di trovare *vie di speranza* perché **ogni crisi è un pericolo ma anche un’opportunità**. Ecco il motivo dell’appello “non lasciatevi rubare la speranza”. La fede, del resto, dona ai cristiani una speranza solida che spinge a *discernere la realtà, a vivere la vicinanza e la solidarietà*, perché Dio stesso è entrato nella nostra storia, diventando uomo in Gesù, si è immerso nella nostra debolezza, facendosi vicino a tutti, *mostrando solidarietà concreta*, specialmente ai più poveri e bisognosi, aprendoci un orizzonte infinito e sicuro di speranza. Gesù Cristo *ha indicato la via dell’umiltà e del servizio*; di una *Carità* - che non è moralismo o sentimento o, peggio, assistenzialismo per tranquillizzare le coscienze - bensì una scelta di vita, un modo di essere, la scelta di “stare” con i piccoli e gli esclusi. *È la via dell’umiltà e della solidarietà* che Gesù ha scelto in alternativa alla “cultura dello scarto” che, appunto, oggi caratterizza il modello economico e sociale.

Bisogna “*seguirlo*”, ci incalza Papa Francesco. Gesù è “la” via, dobbiamo percorrerla... Non possiamo seguirlo sulla via

della Carità senza praticarla anzitutto tra di noi , collaborando e perdonandoci a vicenda... andando con Lui nelle “*periferie esistenziali*“... nella Chiesa i primi sono coloro che hanno più necessità umana, spirituale, materiale, più necessità. **È attraverso la nostra testimonianza che “seminiamo speranza”**.

Se questa è la catechesi che propone alla Chiesa per rispondere alla sofferenza di chi “*perdendo il lavoro perde la dignità*”, parlando al **mondo della cultura** del ruolo che possono svolgere le Università, Papa Francesco non esita a indicarci il metodo attraverso cui a livello sociale possiamo generare un ambiente favorevole affinché la nostra speranza possa tradursi in effetti concreti:

- *proporsi sempre il discernimento*. E' importante leggere la realtà, guardandola in faccia.
- *promuovere la cultura della prossimità*, la cultura della vicinanza, la cultura dell'incontro.
- *favorire la solidarietà*, **parola fondamentale** non solo del vocabolario cristiano che in questa crisi rischia di essere cancellata. Il discernimento della realtà, assumendo il momento di crisi, la promozione di una cultura dell'incontro e del dialogo, orientano verso la solidarietà come elemento fondamentale per un rinnovamento delle nostre società. Fin qui Papa Francesco. Possiamo umilmente aggiungere a nostra volta che **questa ricetta**, nonostante i tanti luoghi comuni, **è valida anche in economia**. Pur se non ha ovviamente mai avuto modo di leggerlo, nei concetti qui espressi dal Papa troviamo molte assonanze con il documento elaborato lo scorso anno dal nostro Granis (*la realtà sociale interroga la Chiesa attraverso la “precarietà” che progressivamente condiziona la vita di una quota sempre più crescente di persone “tra di noi” ...*).

Forse anche per questo, ci ha colpito che proprio nella regione dal punto di vista economico più malmessa del nostro Paese, ribadendo quanto aveva già espresso il 1° maggio (*chi non lavora non ha dignità...*) egli abbia voluto sollecitare l'attenzione di Dio sulla sofferenza di tanti uomini e donne al punto di richiamare con forza nella preghiera l'attenzione di Nostro Signore sull'ingiustizia

di tale condizione

“Signore Dio guardaci! Guarda questa città, questa isola. Guarda le nostre famiglie.

Signore, a Te non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, eri felice.

Signore, ci manca il lavoro.

Gli idoli vogliono rubarci la dignità. I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza.

Signore, non ci lasciare soli. Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il “noi”, noi popolo che vuole andare avanti.

Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Una catechesi, appunto; ma anche la traccia per un progetto pastorale.

ELIO SAVI
Coordinatore GRANIS SAN SIRO
Tel. 335.5651715

GRANIS SAN SIRO.

Comunità parrocchiali di S.Protaso, S.Elena, S.Maria Addolorata,
SS.Nabore e Felice, S.Giuseppe Calasanzio, S.Maria Nascente